

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologia L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
 PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 10

La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5, — 8,22 - 18,55 — Savona 2,33 - 13,39 - 18,12 — Genova 5,30* - 6,10 - 18,15 - 20,30 — Asti 8,25 - 14,42 — (* Effettuasi nei giorni succ. ai festivi
 ARRIVI: da Alessandria 12,58 - 17,57 — Savona 8,6 - 15,12 - 22,12 — Genova 8,10 - 10,5 - 19,30* - 20,19 — Asti 11,50 - 17,40 — (* Effettuasi nei giorni prec. ai festivi

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16 — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'Austria è vinta

Scriviamo nei fasti della Patria la gran parola, che, eclissando tutto un passato di lagrime servili e suggellando tanto sangue immaturamente versato, suona fiera ammonizione ai tiranni, e ci adduce un avvenire di libertà e di pace.

« Ma è proprio vero? » ci domandiamo ancora, vedendoci balenare quasi in un sogno la più grande Italia interamente redenta; è dunque vero che su Trento e Trieste sventola il bel tricolore e che, come nella visione di Dante, il Quarnero « Italia chiude e i suoi termini bagna? »

All'eroico *obbedisco* di Garibaldi, mutati i tempi e fattasi propizia l'occasione di redimere l'ultimo lembo della Patria, si è contrapposto un altro grido degno ugualmente dell'anima latina « Avanti, Italia, avanti per la giustizia e per la civiltà ». Ed il quarto anno di fede, di valore, di costanza, virtù divenute ben più meritorie dopo una giornata d'immane sventura, il Barbaro è prostrato per sempre, facendo più bello con la sua irrimediabile rovina il trionfo d'Italia, un tempo sua schiava.

Questo è il trionfo più grande che annoveri la storia di nostra gente, e perchè abbiamo vinto il più antico e crudele nemico, e perchè si è compiuta finalmente l'unità della Patria, e perchè abbiamo dimostrato al mondo intero che l'Italia non è seconda a nessuna nazione nella santa virtù delle armi.

Risorgano i nostri morti da Arduino a Vittorio Emanuele II; da Alberto da Giussano a Giuseppe Garibaldi; dal Petrarca, al Mameli, al Mazzini, al Carducci; e contemplino avverati i loro sogni, vedano coronate le loro speranze nuove ed antiche: queste grandi ombre ci attesteranno che il destino d'Italia è ormai compiuto; che le aspirazioni dei re, dei guerrieri, dei poeti riposano nel giubilo del finale trionfo; che da oggi ha principio nel mondo una novella storia.

Mane Thekel Phares

Queste parole, gravide d'un senso misterioso e terribile, che apparvero a Baldassarre, re di Caldea, profetandogli la rovina di lui, hanno avuto testè una nuova e non meno disastrosa applicazione nel crollo tremendo del colosso germanico, che pareva sfidare un'altra volta, non solo la potenza degli uomini, ma quella stessa di Dio.

Mane infatti, anche per l'idra tedesca, voleva dire: « contati ha Dio i giorni del tuo regno e vi ha posto termine »; *tekel*: « tu, o superbo imperatore, sei stato pesato sulla bilancia e trovato mancante »; *phares*: « diviso è il tuo regno, e dato ai Medi ed ai Persi ».

E, giacchè mi son valso di Daniele, non mi sembra fuor di luogo ricordare la statua dalla testa d'oro e dai piedi di creta, che un sasso, caduto dal monte, basta ad abbattere: l'oro, l'argento, il rame, il ferro, la creta, tutto si riduce in polvere, ludibrio dei venti; ma la pietra, che aveva percossa la statua, diventa un gran monte, che riempie tutta la terra.

E, per vero, dov'è ora il gigante tedesco dall'empia oltracotanza, dalle molte braccia armate a danno della civiltà e della giustizia, dai portentosi cannoni micidiali, dallo scudo adamantino? Esso è stato abbattuto, nelle sue basi d'argilla, da una magica pietra: dirò meglio, da un sassolino, il quale staccatosi da quel monte che Dante immagina illuminato dai raggi del pianeta, *Che mena dritto altrui per ogni calle*, si è andato via via superferando delle sante aspirazioni e dei soccorsi unanimi di popoli amanti di libertà e di pace, ed ha colpito nel giusto segno la barbarie incoronata, che da troppo tempo gavazzava nel sangue degli oppressi.

Ora il tiranno, errabondo sulla faccia della terra come Caino, teme al par di lui, per ogni soffio di vento improvviso, per ogni fruscio che turbi la sua solitudine di feroce animale; e chissà che, nel suo cuore indurato come quello di Faraone, non si faccia sentire il verme del rimorso, che accompagna i perversi fino alla tomba. Il regno del nostro incoronato è in preda al disordine, anzi alla rivoluzione: altri suoi colleghi di trono sono stati gettati dal loro soglio per mano dei popoli che fi-

nalmente hanno compreso la loro abiezione; e la Germania superba e crudele, la quale s'atteggiava a regina del mondo, crivellata testè nello stretto cerchio dei suoi nobili nemici, abbattuta, prostrata, trarrà, io lo spero, dalla sua stessa ignominia, quei salutari insegnamenti che solo possono derivare dalla scuola del dolore.

Ma intanto il sasso è divenuto un monte: risorgono i piccoli regni, avvalorati dalla loro stessa pochezza che ha fatto mirabili prove; risorge il Belgio eroico coi suoi moncherini da cui ripullulano cento mani; la Francia amplia le sue terre, cancellando la nera parola di Sedan; l'Inghilterra sorride dignitosa dell'umiliazione inflitta all'atroce rivale e guarda con orgoglio le nuove conquiste d'Oriente; l'America, o meglio Wilson, scrive con gli alleati nella storia della civiltà e della libertà le più belle pagine che mai si siano vergate nei fasti di tutte le nazioni.

E l'Italia? Essa, più grande e più bella, ha raggiunto alla fine i limiti che Dio le ha segnati con indelebili caratteri di monti e di marine; e la civiltà latina, che irraggiò un tempo tutto l'orbe, redimerà un'altra volta le genti, invitandole all'agape fraterna ove non è che pace e sorriso.

M. G.

IL TARLO DELLA DISCIPLINA TEUTONICA

Ogni soldato alemanno — fu scritto — recava nella sua giberna il Goethe. In verità chi ebbe a mestiere la strage, non aveva l'animo del poeta. Ma si voleva affermare, con quell'indizio non controllato, la superiorità intellettuale e morale delle Germania nella lotta tremenda.

La superiorità, del resto, era stata riconosciuta, con considerazioni diverse, anche fra noi da quei tanti retori a sproposito, che non riescono ad affermare il loro ingegno da mestierante con altro mezzo che non significasse vilipendio del proprio paese e della propria stirpe: disfattisti in buona fede, cioè per idiozia ingenua.

E ci si vantava la disciplina germanica, che, nei campi dello studio, aveva dato fondo alla scienza positiva e alla filosofia; in quello della industria e dei commerci aveva assicurato una prevalenza, con metodi oggi chiaramente barbarici, nei mercati mondiali; in quello sociale una ongeria di riforme che parvero dare al proletariato un benessere di paradiso.

Era la disciplina che legava i pro-

fessori dell'Università a capo delle organizzazioni operaie, l'industriale al deputato del Reichstag: non si era osservato però che l'intellettuale e il proletario, l'industriale e l'uomo politico servivano, in verità, il Quartiere generale tedesco, onde erano i nomi presenti Hindenburg e Von Tirpitz, e che il Quartiere Generale tedesco aveva l'impronta diretta, genuina del Kaiser e che il Kaiser aveva un Ministero, eletto fuori delle competizioni parlamentari.

La disciplina teutonica, anche quando sembrava indirizzarsi ad audaci iniziative, di carattere politico o sociale, trovava, in fondo, la sua tavola teorica nel pangermanesimo, cioè nella dottrina conservatrice e reazionaria.

E' stata necessaria la guerra per strappare a codesta disciplina, significante una delinquenza collettiva, tutto il fogliame illusorio di civiltà e di modernità. Quasi professori, quegli industriali, quei proletari, quei borghesi, allorchè hanno dovuto vestire la montura militare, sono stati i più barbaricolidati. Ed anche quando le divisioni teutoniche, tagliate e scompiagliate dal genio latino di Foch, battevano in ritirata su tutti i fondi di battaglia, non seppero rinunciare all'istinto delle inutili stragi e distruzioni. Le gesta dei sottomarini rinnovarono le medioevali imprese dei pirati!

Ma il mondo si educava e sviluppava a civiltà intorno al colosso bestiale e armato! Il mondo, che affinava il suo spirito nelle conquiste di più vaste libertà e di ordinamenti pubblici, e diveniva pertanto più anti-egoistico, avviandosi a integrare ogni libertà interna di popolo nell'eguaglianza, di fronte al diritto, degli altri popoli: alle Società delle Nazioni.

Era, quindi, inevitabile il conflitto! La Germania ossessionata dalle letterature di Treitzsche, dalla scienza antropologica di Chamberlain, dalla politica di Bismark; anelante a possedimenti orientali ed oceanici; credente nel misticismo criminale che divideva la società umana in due categorie, di razze superiori e di razze inferiori, le une destinate a dominare e le altre a servire — dovevano servire i latini, esauriti, oltre venti secoli di tradizione, aveva preparato l'agguato e l'assalto, lasciando il suo mastodontico armamentario di guerra. E, nei primi tempi della prova, consacrò giubilando, la sua gioia al suo « buon vecchio dio ».

Ma oggi è venuta la delusione: i suoi eserciti sono battuti.

La vittoria riportata dall'Intesa sui campi di battaglia si nobilita più fulgidamente nella vittoria che consegue sulla politica interna della Germania punita.